Anno VIII - 1855 - N. 354

L'OPINIONE

Martedì 25 dicembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Per la solennità del SS. NATALE, domani non esce il giornale.

TORINO 24 DICEMBRE

I PANTALONI, LE BRACHE, I CAPPUCCI, LE BERRETTE ED I CAPPELLI.

Sono poche settimane che abbiamo notato come nella nostra capitale vada praticamente modificandosi il costume chiericale colla sostituzione non più rara dei pantaloni alle brache di don Magnifico. E ciò trovammo saggezza per la maggior decenza, per l'economia e per i molti onorevoli esempi. Usano infatti i pantaloni in Parigi e in Vienna gli stessi nuncii pontificii. I pantaloni per sè e per i suoi seminaristi aveva già adottato l'eminentissimo cardinale Gaysruk, predecessore dell' attuale Romilli in Milano. In pantaloni procede tutto quanto il clero germanico, e vestendo i pantaloni saliva su le barricate di Parigi il degno arcivescovo Affre, e vi moriva martire della carità cittadina e cristiana. È ben vero, che sotto l' impero di Luigi Napoleone le brache corte sono ridiventate di moda in quella capitale, ma solamente come *costume da ballo*; ed i nostri preti sembra che comincino ad essere stufi di fare in Doragrossa ed in via di Po la comparsa di ballerini francesi.

Facciamo voto per il ben inteso decoro del clero, che di un altro lor pregiudizio si spoglino, e che si caccino anche di testa quell'inviso tricorno, che servendo frequentemente di ridicolo spettacolo anche sui palchi scenici, li espone in pubblico a beffardi sogghigni e motteggi, che si potrebbero e dovrebbero saggiamente evitare, sottraendone l'occasione; giacchè la religione non ha che far niente con quel triangolare cappello, che non ripara nè dal sole nè dalla pioggia, che non è neppur portato dal papa, che ha un'origine affatto laicale, e che venne nei tempi andati adottato in Italia ed in Francia dai chierici in conformità dell' uso sociale invalso pure tra i laici. Fino a tutto il secolo scorso il cappello detto *a tre pizzi* era proprio dei costumi di corte, ed anche in parte di quelli della milizia, e fu ancora comune per obbligo alle toghe magistrali in Piemonte sino agli ultimi anni dell' assolutismo, quando la crescente antipatia finalmente ne determinò l'abbandono anche nella curia massima.

I chierici e gli *ignorantelli* (glorioso connubio!!) sono ora gli unici nel nostro paese a fare colle loro tre corna in testa invidia al diavolo, che poveretto viene dipinto con sole due.

La ridicolaggine di questo cappello che non fu mai voluto dal clero spagnuolo, e che anche in Francia trovasi ora generalmente abbandonato ai succitati ignorantelli, c' indusse per ricreativa curiosità a fare un po' di studio su l'origine e sulle forme dei cappelli.

Nei secoli più barbari del medio evo non si usavano che i cappucci dalle classi non militari per coprimento del capo, e sotto il cappuccio si portava anche il cocuzzolo, che or chiamiamo *calotta*, latinamente *cucullus*. Ai cappucci subentrarono più tardi le berrette. Non è troppo chiaro in quale tempo s' introducessero, ma nel secolo X troviamo memoria che usata fosse dai vescovi, poichè papa Giovanni XII nel 956 degradando un vescovo di Cahors, gli fece togliere anche la berretta. Si ritornava così ad un uso già praticato dagli antichi romani, presso i quali la berretta (*pileum*) fu anche comune, escludendosene i soli schiavi, cosicchè per significare la loro emancipazione si usava la frase *vocare servos ad pileum*. Nel secolo XV si trova la berretta adoperata in Italia come prerogativa generale dei chierici e dei nobili. Questi l' adornavano con medaglie d' oro, con gemme ed anche con pennacchi, su le armi gentilizie la collocavano qual cimiero, ed i baroni coprivano con essa la targa delle loro armi, aggiungendovi un filo di perle. Coll' andare del tempo la berretta divenne pure il distintivo della classe togata.

Finalmente dopo tanti secoli risorse pure la moda dei cappelli, dei quali antichissima è l' origine come ornamento del capo ed insegna di libertà. Gli ateniesi se ne servivano sì in città, che per viaggio ed in campagna, ed in generale presso i greci tutti portavano il cappello. Gli antichi romani che prima in tempo di lutto si coprivano la testa col *petaso*, e talora in guerra marciavano col capo nudo, adottarono l' uso dei greci, particolarmente in campagna, per guarentirsi dal sole e dalla pioggia. Una legge dei romani obbligò le meretrici a portare il cappello giallo.

Vuolsi che il primo cappello di castoro si portasse nella metà del XV secolo dal re di Francia Carlo VII. Tra le cose memorabili del diarista Marco Antonio Valena si nota che nel seguente secolo XVI in Roma principiarono pure ad usarsi i cappelli di feltro, portandosi prima berrette di panno o di velluto, ed il Bonaroti osserva che i primi a portare i cappelli furono le persone malaticcie e convalescenti, attribuendosene altrimenti l' uso a soverchia morbidezza.

Allorchè l' uso dei cappelli si rifece generale, questi erano indistintamente formati coll' orlo ribassato all'intorno, onde si chiamarono fatti a ruota, perchè la falda o ala non trovavasi in veruna parte rialzata. Curioso è quanto racconta il succitato Valena di certo bizzarro gentiluomo romano chiamato Rutilio Gracco. Egli soleva portare tre leggieri cappelli un dentro l' altro in testa, ed ai nobili per saluto ne cavano uno, ai prelati due, ed ai cardinali tutti e tre.

Lungo sarebbe, se si volesse trattare dei diversi usi, specie e forme di cappelli. La coppa fu or turbinata, cioè fatta a cono, ora cilindrica, or alta, or bassa, ora superiormente ovale, ora piatta. La falda, cioè la parte che fa solecchio, or venne ristretta come si usa presentemente nel generale cappello cilindrico, or fu larga, ed il diverso modo di tenerla piegata ci presenta il cappello chiamato all' *alume* quando le due grandi ali sono quasi perpendicolarmente e parallelamente alzate, o *pastorale*, quando la falda è mediocre e soltanto leggiermente alzata a destra ed a sinistra, come lo usano il papa abitualmente, i frati teresiani e tutto il clero spagnuolo. Esagerazione poi del cappello chiericale spagnuolo è il cappello gesuitico per l' ampiezza della falda. Finalmente il cappello tricornuto venne generalmente adottato da tutte le classi di persone in Francia ed in Italia, allorquando erano di moda le grandi parrucche, e ciò perchè questo cappello si portava allora in testa rarissimamente all' estate, e trovavasi assai commodo di portare *pro forma* un triangolo schiacciato sotto l' ascella e di servirsene per ventaglio.

Una gran guerra fecero dapprima i vescovi francesi all' introduzione dei cappelli nel clero, come racconta Lobineau, e volevano costringere i chierici a camminar sempre in berretta sotto le pene di sospensione *a divinis*, di scomunica ed anche di multe pecuniarie. Ma, come succede sempre, gli atti di stolta prepotenza vennero finalmente seguiti da ragionevoli crescenti resistenze, epperciò finirono per incappellarsi anche i vescovi francesi. Quanto ad Italia il Moroni adduce pure un buon numero di decreti sinodali emanati per la proscrizione ai chierici dell'uso del cappello, finchè la congregazione dei vescovi e regolari sedente in Roma avvertì sotto il pontificato di Clemente VIII gli ordinarii diocesani e li esortò nel 1601 a non più voler impedire agli ecclesiastici l'uso del cappello nelle pubbliche vie, e quest'avviso venne poi sotto il pontificato di Paolo V ridotto nel 1610 a termini di formale decreto dalla stessa sagra congregazione in questi termini: « Non « deve il vescovo fare editto che i preti sotto « pena di scomunica sieno obbligati di portare la berretta tanto di giorno quanto di « notte, perchè ne potrebbero seguire molte « infermità. Che i preti non portino cappello, « s' intende in chiesa e nelle processioni. » E d'allora in poi s' incappellarono anche i vescovi italiani.

Ma se i vescovi vollero essere gli ultimi ad adottare generalmente il cappello, pensarono poi subito ad un'altra ridicolaggine, quella di aggiungervi per se stessi una quantità di fiocchi, sicchè per molto tempo camminarono col così detto cappello pastorale, cioè a falda larga e rotonda, adottando la seguente fanciullesca etichetta, cioè sei fiocchi per parte i vescovi, dieci fiocchi per parte gli arcivescovi e quindici i cardinali!! — Ora questo ridicolo cappello non lo portano più che in rare funzioni, ma lo fanno sempre dipingere coi rispettivi fiocchi, a monumento di vescovil vanità, sui loro stemmi. Oh santi apostoli, che differenza dai vostri tempi e dal vostro senno, ai tempi ed al senno di coloro che si vantano di aver ereditata la missione vostra!

Aspettando ora l' esito della guerra che parecchi dei nostri vescovi mossero e muovono al cappello cilindrico per rendersi benemeriti della conservazione poco saggia, a parer nostro, in Piemonte del tricornuto cappello, termineremo l'articolo notando che se il saluto usuale in Europa si fa levandosi il cappello, e se il rispetto in società si dimostra collo stare a capo scoperto, presso altri popoli, e specialmente presso gli orientali, questo rispetto si mostra coll'uso contrario. I siri e gli armeni, anche cattolici, assistono persino ai divini uffizi e celebrano la messa col capo coperto. Anche i quaccheri e gli ebrei tengono il cappello in testa nei rispettivi oratorii e sinagoghe, uso d'altronde adottato già dagli antichi romani, che essi pure col capo coperto sacrificavano. Ed in varie città d'Italia, in Bologna specialmente havvi l'uso di tenere il cappello in testa anche in chiesa dai sudditi pontificii durante la predica.

LA LIBERTA' NELL' INSEGNAMENTO

Siamo da capo colla quistione della libertà nell' insegnamento. Dopo quanto se n' è detto e scritto or son tre anni, sembrerebbe che il riaccendere la lotta fosse inopportuno. Ma trattandosi di un argomento attinente tanto al magisterio insegnante, quanto all' ordine politico, non è possibile il lasciar trascorrere e passare inosservate dottrine e massime, che, se bene o male applicate, possono recar giovevoli o tristi conseguenze.

Non occorre di avvertire che noi siamo per la libertà dell' insegnamento, contro il monopolio, come siamo per la libertà della stampa contro la censura, per la libertà di coscienza contro l' inquisizione, per la libertà degli scambi, contro il sistema protettivo.

Ma nell' esplicamento delle libertà vi sono limiti e norme diverse. Secondo che quelle libertà risguardano la morale, o la politica, o la religione, o l' istruzione, esse debbono estrinsecarsi e svolgersi.

Volete che sia per l' insegnamento la medesima libertà che si ha per la stampa?

Tale sembra l' avviso del chiarissimo professore Berti, il quale in una sua lettera all' onorevole cav. Boncompagni, inserita nell' ultimo fascicolo della *Rivista Contemporanea*, scrive:

« Io domando se in un governo costitu-« zionale si possa ricusare alla *minoranza*, « sia essa piccola o grande, il diritto di « eleggersi un maestro, come non le si ri-« cusa quello di eleggere un deputato o di « pubblicare un giornale. »

Questo confronto non regge. All' elezione d'un deputato ed alla pubblicazione d' un giornale non si può assomigliare l'apertura d'una scuola libera. In fatto d'insegnamento, tutti gli stati si trovano in condizioni speciali, inquantochè tutti hanno asili, ginnasi e pubblici studi sovvenuti dal pubblico erario.

Perchè i governi apersero atenei a proprie spese? Forse per propugnarvi e diffondervi le dottrine ed i principii che sono il fondamento dello stato? Questo scopo non era che secondario; lo scopo principale era di provvedere d'istruzione la gioventù, ravvisando necessario alla prosperità pubblica e giovevole alla gloria nazionale la diffusione del sapere.

In tutti gli stati si ha dunque un insegnamento ufficiale, regolato secondo norme particolari. Perchè l'istruzione fosse affatto libera, bisognerebbe abolirlo e lasciar che ciascuno pensi alla propria istruzione co' mezzi che ha. Questa tesi non è nuova. Essa è stata sostenuta con brio ed acutezza da quel bell'ingegno di Federico Bastiat. Ei diceva: volete imparare a far il medico? Cercatevi un dottor di medicina che v' istruisca, andate in un ospedale, ed il governo non tenga professori a vostra disposizione. Desiderate di apprendere la scienza del diritto? Recatevi nello studio d'un avvocato, ed ivi avvezzatevi a patrocinar le liti, e così di seguito.

Per tal guisa si abolirebbe il bilancio della pubblica istruzione. Se si andasse di questo passo, i contribuenti cesserebbero presto di lagnarsi delle imposte. Gli uni propongono di disarmare e ridurre il bilancio della guerra; gli altri di sopprimere le legazioni e, con un tratto di penna, di togliere il bilancio degli affari esteri, gli altri di esonerar lo stato dall' obbligo di avvisar al progresso degli studi ed allo splendore delle università, e di cancellar il bilancio della pubblica istruzione.

Sono gravi queste proposte? Occupiamoci soltanto dell' ultima, per non deviare dall' argomento. Presentemente niuno può affermare che convenga chiudere licei, ginnasi ed atenei e lasciar che ciascuno procuri d' ammaestrarsi come può. Conveniamo che l' istruzione delle università ha talvolta nociuto, che giovani pieni di se stessi volsero a nocumento della società que' lumi onde furono dalla società forniti. Ma questi sono mali ben piccoli in confronto dei vantaggi che dall' insegnamento pubblico si ritraggono, e per apprezzar i quali non si ha che a confrontare lo stato sociale dei paesi in cui gli studi sono in fiore con quelli in cui son trasandati.

Mantenendosi un insegnamento ufficiale, la libertà d' istruzione non sarà mai perfetta. E quando non vi fossero scuole sostenute dal governo, chi oserebbe niegare al governo stesso il diritto di stabilir norme, di richiedere guarentigie d'età, di morale, di idoneità nell' insegnante? I partigiani della più ampia libertà non disdicono allo stato il diritto di fissare l'età e di richiedere dal maestro un attestato di moralità, però non vorrebbero saperne di testimonianza d' idoneità. Lasciate, dicono essi, che ciascuno insegni come vuole, e che il padre mandi il figlio alla scuola che gli aggrada. Che patenti? L'ufficio di maestro è cosa di fiducia. Se l' insegnante gode della pubblica confidenza avrà allievi, se no, chiuderà la scuola; per cui il giudizio dei genitori può acconciamente sostituirsi alla tutela dello stato.

La libertà intesa in questo senso sarebbe il piedistallo dei ciarlatani e danneggerebbe tanto la moralità pubblica, quanto il progresso degli studi. D'altronde perchè ricusare la patente d' idoneità per l' istruttore privato o comunale, ed ammettere l'attestato di moralità? Noi confessiamo che l'attestato di moralità è meno rassicurante della patente d' idoneità, perchè questa accerta l'istruzione dell' insegnante, mentre quello non ha che un valore negativo e non è sempre una malleveria di condotta proba ed onesta.

Il prof. Berti trova che l'articolo della proposta del ministro Lanza risguardante i seminari o collegi vescovili è un'offesa della libertà d'insegnamento. Quell'articolo interdice ai giovani che hanno compiuto i loro studi nei seminari non approvati l'ammessione ai corsi, agli esami, ed ai gradi nelle scuole dipendenti dal ministero di pubblica istruzione. Il provvedimento è grave, nè lo si può giustificare se non si ha riguardo al carattere dei seminari e dei collegi vescovili. La libertà dell' insegnamento non si riferisce che alle scuole private. Rimane a ricercare se i seminari sono scuole private o pubbliche.

Come sono stati sempre considerati nel nostro paese? Quali scuole pubbliche, giammai quali scuole private, epperò debbono essere regolati come tutti gl'istituti di pubblico insegnamento, e se si dipartono dagli ordinamenti stabiliti, lo stato ha il diritto di farli chiudere od almeno di non considerarli atti a preparar i giovani ai corsi superiori ed ai gradi accademici.

Se la proposta pecca è di debolezza non contro la libertà dell' insegnamento: poichè se i seminari sono scuole pubbliche, debbono esser soggetti a tutte le leggi che alle scuole pubbliche si riferiscono, e se non vogliansi più considerare come scuole pubbliche, allora lo si dichiari e si riformi l'articolo.

La posizione dei seminari verso lo stato è troppo equivoca perchè la si possa mantenere, implicando una contraddizione, che non torna ad onore dello stato.

La lettera dell'onorevole Berti porgerebbe argomento a molte altre riflessioni. Ci basti per ora d'averne accennati i punti principali. La libertà d'insegnamento è prerogativa importante, ma, per renderla feconda, bisogna far discendere la discussione dalle astrattezze nel campo della realtà e distinguere l'istruzione elementare e secondaria dalla superiore. Se per questa si può far molto, per le altre conviene avanzar con precauzione, per non incespicare lungo il cammino.

LA CADUTA DI KARS

L'andamento della guerra in Asia, è così enimmatico che le migliori autorità in materie strategiche vanno soggette ad errare nei giudizii e nelle supposizioni, che pongono innanzi per riassumere e spiegare le operazioni militari da una parte e dall'altra.

Sino dal principio della campagna intrapresa dal generale Murawieff in Armenia, noi esprimemmo la nostra opinione, avvalorata ancora da molti altri giudici competenti in questa materia, è confermata poi anche dal fatto, che i russi non avrebbero potuto conseguire su quel terreno vantaggi così decisivi, che possano pesare nella bilancia delle sorti della guerra. Imporre alle popolazioni di quei paesi e acquistarvi un superiore prestigio politico, è tutto ciò che vi può raggiungere il vincitore: ma non è sufficiente per costringere il vinto a domandare la pace nè per influire sulle condizioni future del trattato.

Si comprende perciò come i russi non avendo altro da fare nelle provincie transcaucasee, nè incontrando alcuna seria resistenza nell'Asia minore, abbiano intrapreso quella campagna colla vista di occupare Kars ed Erzerum, le città più importanti di quel paese. La resistenza che Murawieff incontrò a Kars era inopinata; ma una volta impegnatosi nell'assedio, doveva certamente perseverarvi sino a che superiori riguardi non l'avessero consigliato di abbandonare l'impresa, che anche col più favorevole risultato non avrebbe offerto grandi vantaggi politici e strategici.

Ma quando Omer bascià comparve in quelle regioni alla testa di un esercito ragguardevole ed agguerrito, pare che alle forze russe dovesse presentarsi un incarico ben diverso da quello, ben altrimenti necessario che il correre una provincia o assediare una fortezza di poca o nessuna importanza. Per la Turchia la perdita di Kars è una fortezza di meno, ma non la perdita di una posizione strategica. Se Omer bascià, mentre Murawieff si occupa a compiere la conquista dell'Armenia, riesce ad impadronirsi di Kutais, egli avrà in suo potere la comunicazione più importante delle provincie transcaucasee col resto dell'impero russo, e questo vantaggio ha cento volte più valore che una fortezza inutile e una provincia sterile.

Omer bascià sbarcando a Suchum-Kalè e innoltrandosi nella Mingrelia e Imeretia ha creduto, senza dubbio, che i russi abbandonerebbero Kars immediatamente per accorrere in aiuto delle comunicazioni minacciate. Ciò non avvenne; l'invasione di Omer bascià fu quindi una mossa di scacchi contro la quale l'avversario non ha creduto di fare per difesa la contromossa che si sarebbe supposta la più opportuna. Per ora è impossibile di prevedere chi dei due generali abbia avuto ragione. Se Omer bascià, come pretendono alcuni, non ha mezzi per occupare con celerità le importanti posizioni strategiche accennate, ovvero se dopo la caduta di Kars rimane al generale russo ancora tempo sufficiente per raggiungere i punti minacciati e concentrarvi le sue forze, quest'ultimo ha fatto il calcolo più giusto. In caso diverso l'ostinazione di prendere la fortezza potrà avere per esso assai fatali conseguenze nella futura campagna.

Non ripeteremo ciò che dicono tutti i giornali sull'imperdonabile contegno della Porta e degli alleati, i quali non solo trascurarono di approvvigionare Kars quando si era in tempo, ma non fecero nemmeno alcun efficace sforzo per difendere i passi che da quella fortezza menano ad Erzerum, nei quali, se dobbiamo arguire dall'andamento della guerra, sta la chiave delle operazioni militari in quelle regioni. Infatti i primi movimenti di Murawieff nella campagna di quest'anno erano diretti allo scopo d'impadronirsene onde si avvicinò assai dappresso ad Erzerum, di modo che fuvvi un istante la voce in giro che questa città era caduta nelle mani del nemico. Con quindici in ventimila uomini di truppe regolari, capaci di battersi in campagna aperta, quelle posizioni avrebbero potuto essere mantenute, ma Murawieff non incontrò che un nemico indisciplinato senza buoni ufficiali, che si disperse al primo incontro. Occupati questi passi, le regolari comunicazioni di Kars colla capitale dell'Armenia turca erano chiuse, e i generali Williams e Wassif bascià abbandonati alle proprie risorse. Essi e i loro soldati fecero prodigi di valore; ma venuti al fine degli approvvigionamenti, la resa fu inevitabile.

Fu biasimato il generale russo di aver dato l'assalto alla fortezza il 29 settembre, nel quale sagrificò buona parte delle sue truppe senza alcun risultato, mentre non poteva ignorare che la medesima sarebbe anche senza di ciò caduta nelle sue mani per la fame, e certamente egli avrebbe potuto risparmiare quel macello. Forse la sua intenzione sarà stata di venir a capo dell'impresa al più presto possibile per poi rivolgere la sua attenzione ai movimenti di Omer bascià, e non avendo raggiunto l'intento, piuttosto che abbandonare l'assedio dopo una sconfitta, vi abbia persistito a rischio di compromettere la sua posizione strategica sul Terek.

Su di ciò l'avvenire ci darà gli schiarimenti, essendo impossibile il formare un giudizio sopra operazioni strategiche in un paese, le di cui condizioni topografiche sono imperfettamente conosciute, e dove le circostanze locali possono avere una grande influenza sui movimenti degli eserciti, la loro celerità, direzione e opportunità.

È stato pure biasimato Omer bascià di aver fatto base delle sue operazioni Suchum-Kalè, invece di sbarcare a Batum, Trebisonda, o in altro luogo più vicino a Kars, onde portarsi direttamente sotto questa piazza per costringere il generale Murawieff a venire a battaglia campale o a levare l'assedio. La scelta di Omer bascià è stata senza dubbio suggerita da circostanze locali, sulla di cui natura a noi non è dato di concreare un competente giudizio. Volendo esprimere una conghiettura, si può supporre che le posizioni occupate dai russi fra Kars ed Erzerum, da noi di sopra accennate, siano assai difficili a superarsi e che i russi avrebbero saputo meglio valersene per coprire le loro operazioni contro la fortezza, di quello che seppero i turchi per impedirle.

Per ora sulla guerra la caduta di Kars non avrà altra conseguenza che di distrarre dall'esercito russo alcune migliaia d'uomini per tenervi guarnigione sino alla conclusione della pace, imperocchè non crediamo che la Turchia e gli alleati vogliano fare un tentativo durante la guerra per toglierla dalle mani dei russi. Potrà piuttosto accadere che i russi la sgombrino volontariamente, se avessero a subire dei rovesci sul Terek.

I movimenti di Omer bascià potranno essere invece decisivi per ciò che concerne le operazioni militari in Asia, purchè ottenga di occupare Kutais. Sino a che ciò non avvenga, è d'uopo tenere in sospeso il giudizio sull'opportunità dei medesimi e considerarli soltanto come i preparativi di una futura campagna.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1856.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie .	» 20	» 11	» 6
Svizzera .	» 32	» 17	» 9
Francia .	» 36	» 19	» 10
Altri Stati .	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

PREZZO DELL'OPINIONE IN TORINO

Cent. 5

ciascun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle provinice il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto delli 14 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. teologo ed avvocato Giuseppe Secondo Mussi vicario generale della diocesi d'Asti.

— S. M. ha ricevuto questa mane alle ore 11, in udienza particolare, il sig. Giuseppe Lannoy, ufficiale della legione d'onore di Francia e cavaliere di più ordini, il quale ha avuto l'onore di presentare alla M. S. le sue credenziali in qualità di ministro residente di S. M. il re dei belgi presso questa real corte.

FATTI DIVERSI

Ministero della pubblica istruzione. Il ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzato ai provveditori locali una circolare intorno alle scuole professionali, in cui si danno utili avvertimenti per l'ordinamento de' corsi speciali o tecnici che si vogliano appellare.

Carriera giudiziaria. A termini del R. decreto in data 17 ottobre 1854, gli avvocati che intendono percorrere la carriera giudiziaria potranno essere ammessi praticanti negli uffizi degli avvocati dei poveri, senza uopo di ricorrere al ministero, facendo constare ai rispettivi capi d'ufficio d'aver compiuto un anno di pratica forense presso un avvocato patrocinante.

Strada ferrata di Susa. Un avviso del ministro delle finanze contiene il prospetto degl'introiti della via ferrata di Susa, da ripartirsi fra le azioni.

Il beneficio, compreso l'interesse delle azioni del 4° trimestre 1855 a 4 1|2 0|0 è di L. 180,734 47, ossia L. 143,564 66 1|4 d'interesse a 4 1|2 0|0 e L. 37,171 54 3|4 di *dividendo*.

Strade ferrate. Un foglio di Nuova York incomincia il suo rapporto sopra una disgrazia accaduta sopra una strada ferrata, colle seguenti parole: « Abbiamo avuto la fortuna di avere uno dei nostri redattori sul treno rovinato, e questi ebbe dal suo canto la fortuna di rompersi soltanto un braccio, e si affrettò coll'altro di annunziarci, ecc. »

Storia d'Inghilterra di Macaulay. Le sottoscrizioni alla recente opera di Macaulay ammontano a 30,000 copie, ossia 60,000 volumi. I fortunati editori sono imbarazzati a corrispondere a questa insolita domanda. I provvedimenti presi sono straordinarii; una camera di grandi dimensioni fu destinata per imballare tanti volumi ad un tratto, e diverse altre stanze sono state disposte per i depositi. Lo straordinario numero di carri, uomini e cavalli richiesti per la simultanea consegna di tanti volumi ha dimostrato la strettezza della via in cui si trova lo stabilimento degli editori.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Si scrive da Milano al *Corriere italiano*:

« Il vescovo di Como morì, e già nel cantone Ticino si rinnovano le istanze per conseguire la indipendenza spirituale degli ordinarii di Milano e di Como. Se dobbiamo prestar fede a voci di conversazione, si accenna alla sede vescovile di Como il parroco del Carmine, sacerdote Carlo Marcionni, uomo illuminato e zelantissimo. Ma il titolo principale che militerebbe a suo vantaggio sarebbe quello di appartenere per nascita e per primitiva educazione al cantone suddetto, e perchè i ticinesi avrebbero a loro vescovo un proprio patriota, e così verrebbero allontanate le velleità di separazione. »

— Si legge nel *Bund*: Lettere di Milano annunziano che il malcontento per il concordato si manifestò in iscrizioni sui muri. Sul palazzo arcivescovile leggevasi in questi giorni: « *Abbasso il concordato!* Una conseguenza del concordato è che Milano guarda con raddoppiate simpatie verso Torino. La Toscana teme un consimile regalo, e si dice che vi si lavori attivamente. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Leggiamo nel *Bund* che il gran consiglio del cantone di Argovia è sulla miglior via di introdurre il codice criminale di Carlo V. Era riservato ad un giudice superiore, ad un legale, il consigliere nazionale dott. Frei, di fare la proposizione nella discussione della nuova legge penale, fondandosi sopra le idee popolari, che un individuo, già tre volte punito per furto, e a cui il rubare fosse divenuto talmente abitudine che rimanga *poca* speranza che abbia ad emendarsi, debba essere condannato a morte. Molte ed importanti voci si fecero sentire in nome dell'umanità e della scienza contro questo regresso ad una legislazione antiquata e ripudiata da tutte le nazioni incivilite. Cionondimeno nella votazione si pronunziarono 68 voti contro 52, in favore della proposta pena di morte, e soltanto colla maggioranza di 7 voti si ottenne che in vece di dire *poca* speranza, si dicesse *nessuna*.

FRANCIA

Il corrispondente del *Wanderer* scrive da Parigi 15 dicembre:

« Negli sforzi di pace non si è ancora al di là dei pii desiderii, anzi è molto dubbio se si possa parlare di desiderii. Un diplomatico disse in mia presenza che il conte Walewski assicura essere tutte queste voci inesatte, ch'è un errore il supporre che la Francia abbia intenzioni così pacifiche, come si vuol sostenere. Il ministro avrebbe aggiunto: « Se l'imperatore desiderasse realmente « la pace come qua e là si asserisce, la pace sa« rebbe già fatta. »

« Da altra parte si assicura che le conferenze incominceranno nei prossimi giorni, e che a questo fine sarà mandato a Vienna il conte Morny, che è la persona più importante fra i partigiani della pace. »

AUSTRIA

Pare che l'istituzione del credito mobiliare di Vienna, che nei primi giorni della sottoscrizione aveva suscitato un immenso movimento in quella città, non ispiri neppure colà alcuna fiducia. Alcuni dei principali banchieri di Vienna hanno rifiutato di far parte del consiglio d'amministrazione, e non vogliono nemmeno immischiarsi in quegli affari. Ora il *Corriere italiano* stesso fa le seguenti osservazioni:

« Il parossismo da cui erano presi piccoli e grandi riguardo ai certificati delle azioni del credito mobile, si è già calmato. Questi certificati che giorni sono si pagavano col 21 per cento d'aggio, oggi erano vendibili in abbondanza al solo 10 per cento. Nè noi ci meravigliamo; giacchè se bastasse l'agglomerazione di capitali per assicurare l'enorme utile che la fantasia riscaldata attribuiva a questo nuovo stabilimento, gli annali mercantili non avrebbero avuto mai da registrare il cattivo fine di grandi case o società.

« Noi non sappiamo dar torto ai grandi capitalisti italiani se essi non parteciparono, come si vede dalla smentita dalla *Gazzetta di Milano*, da noi oggi riportata, alla sottoscrizione, giacchè non mancano intraprese nel Lombardo-Veneto, cui potranno, con maggior ragione, certamente con non minor sicurezza, e probabilmente alla fine con maggior profitto, volgere la loro attenzione ed impiegarvi il loro danaro. Quando fu stabilita la banca di sconto, le azioni vennero pagate con considerevole aggio, ed ora scorgiamo quelle medesime azioni notate nel listino di borsa, 10 per cento al disotto del loro prezzo di emissione. Noi non vogliamo predire il medesimo esito alle azioni del credito mobile, ma certo è che se la sua amministrazione vorrà aver sempre presente il vantaggio dell'industria e del commercio, sarà oltremodo difficile di combinare questo cogli utili anche moderati degli azionisti. «

— Nell'accidente accaduto ultimamente all'imperatrice d'Austria, che andando in carrozza venne in pericolo di essere rovesciata, fu un vetturale che fermò i cavalli, i quali avevano preso la mano al cocchiere. Un corrispondente dice ora, che essendosi trovato non essere quella persona suscettibile di altra rimunerazione, gli fu data una somma di denaro.

GERMANIA

L'inviato francese alla dieta di Francoforte, conte di Montessuy, vuole presentarsi a Francoforte sopra un gran piede, come assicurano colà. Il personale della legazione è il più numeroso fra tutte le altre legazioni, ed egli darà splendide feste. Si vede in ciò una particolare prova di riguardo che ha l'imperatore dei francesi per le corti tedesche rappresentate a Francoforte.

L'inviato prussiano alla dieta Germanica trovasi attualmente a Monaco, ove fu ricevuto con distinzione dal re. Non può mancare che a questo viaggio si attribuiscano motivi politici.

PRUSSIA

Berlino, 16 dicembre. Dal deputato barone von der Horst e da' 24 suoi compagni, tra i quali Wagener, ex-redattore della *Gazzetta Crociata*, venne

presentato alla camera dei deputati il seguente progetto:

La camera dei deputati voglia determinare:

Di supplicare il governo di S. M. a presentare durante l'attuale sessione alle camere un progetto di legge, che:

1. Impedisca il matrimonio in età troppo fresca;

2. Faccia dipendere il permesso di piantare famiglia dalla dimostrazione del possesso di mezzi di sussistenza e

3. Ponga restrizioni all'attuale libertà di concessione appunto con una precisa dimostrazione di sicuri mezzi di sussistenza.

Motivi: L'aumento in modo minacciante del proletariato ed i sempre maggiormente crescenti bisogni, divenuti insopportabili, pella cura dei poveri.

— Il governo prussiano ha ora concertato e ordinato anche coll'Inghilterra uno scambio dei lavori ufficiali pubblicati riguardo alla statistica commerciale. Un'eguale scambio vigeva sinora coi governi di Austria, Francia, Belgio, Olanda, Danimarca e Spagna. Mediante quest'estensione del materiale, la scienza statistica che ora è in tanta floridezza acquista prospettive ognor più consolanti.

Alcuni membri di quest'uffizio centrale per gli oggetti risguardanti la stampa, fra cui trovasi segnatamente Teodoro Fontane, conosciuto pure come poeta, sono in questo momento a Londra, per fondare colà una corrispondenza litografata in lingua tedesca. Questa comparirà in parte come una pubblicazione filiale della *Preussische Correspondenz* di Berlino, e raccoglierà i punti favorevoli che possono rinvenirsi nell'Inghilterra stessa per dilucidare la politica prussiana, mentre la *Englische Correspondenz*, ch'esce da non breve tempo in Londra, non prese mai in considerazione gli interessi prussiani quanto si desiderava.

Herford, 14 *dicembre*. Anche qui si venne sulle traccie di arruolatori pella legione straniera inglese. Giusta quanto si venne a rilevare, l'oste di Brema, Oersen, portossi, nella scorsa estate in questa città e nei dintorni affine di mettersi in relazione con persone che potessero arruolare direttamente. (Da private notizie da Düsseldorf rileviamo che la polizia arrestò, in detta città, nel giorno 12 corrente, un coscritto e due individui sospetti di arruolamenti)

RUSSIA

Varsavia, 14 *dicembre*. Nel regno di Polonia, la carestia salì al colmo ed unita ad epizoozia bovina mette alla disperazione gli abitanti delle campagne. Il governo fa il possibile per rimediare al male, ma cosa potrebbe fare anche il governo più generoso della terra contro una carestia sì generale?

Si pretende che nella Russia meridionale si faccia palese grande agitazione fra i villici e si aggiunge che questo stato di cose fu il vero motivo del viaggio dello czar in questa parte del suo impero. Anzi l'imperatore non si sarebbe illuso sulla situazione esprimendosi di ritenere inevitabile l'emancipazione dei contadini. Anche Alessandro I aveva l'intenzione di dare ai villici la libertà e il diritto di possesso, e aveva quasi emancipati i così detti contadini della corona, ma la nobiltà non imitò il suo esempio. Ora però la nobiltà dovrebbe essere più disposta a farlo onde evitare la minacciante procella. Quale altra conseguenza benefica del viaggio del monarca si cita il completamento delle piazze forti nel sud dell'impero.

Lo czar Nicolò spese a questo scopo parecchi milioni, ma essi furono per la più parte intascati dagli imprenditori che costruirono fortificazioni soltanto apparenti che poterono ingannare sino a quando fu lontano il pericolo. Si dice che anche Kinburn fosse cinta di queste fortificazioni apparenti. Il fratello dell'imperatore è un abile ingegnere, che esamina tutto personalmente e non si lascia abbindolare. Secondo lo *Czas*, il generale Bibikoff avrebbe ricevuta la sua dimissione per non aver corrisposto in questo rapporto alle aspettative dello czar.

—Scrivesi da Odessa in data 12 corrente correre la voce che la corporazione di nobili della Bessarabia sia stata invitata di fare addatte proposizioni pr l'alleviamento dell'attuale stato di miseria in cui trovansi i contadini. La nobiltà avrebbe proposto di permettere, sotto certe condizioni, l'esportazione di cereali, proposta questa che sarebbe stata rigettata decisamente dal governatore Strogonoff.

GRECIA

Di Grecia abbiamo che il 12 arrivò al Pireo S.E. l'I. R. internunzio barone di Prokesch-Osten. Egli ebbe una lunga udienza dal re Ottone, e fu invitato ad un banchetto di corte; il 14 (data del nostro carteggio dal Pireo), l'eccellenza sua ripartì per Costantinopoli.

Il comandante delle truppe d'occupazione britaniche al Pireo comunicò al ministro dell'interno ellenico che dal 12 corrente le spese l'alloggio di esse truppe verranno pagate dalla cassa della Grecia e non dall'inglese.

Il 12 giunse al Pireo Riza bey, ambasciatore turco in Atene.

Due piroscafi della flotta inglese arrivarono il 9 a ra; gli altri sono attesi. Al Pireo giunse il 10 un regio vascello a tre ponti britannico.

Teatro della guerra

Pietroburgo, 21 *dicembre*.

Il generale Murawieff notifica, in data del 28 novembre, che i russi fecero a Kars 16,000 prigionieri, di cui una metà truppe regolari e l'altra metà *redifs*; presero 12 bandiere e 30,000 fucili. Il generale Murawieff dispensò gl'inglesi che facevano parte della guarnigione di sfilare dinnanzi a lui.

Omer bascià sentendo che il principe Bragation avea ricevuto dei rinforzi, ripassò l'Ingour e ripiegò su di Suloum-Kalè.

L'ultimo numero dell'*Ape Nordica* contiene una interessantissima lettera da Simferopoli portante la data dello scorso mese, dalla quale rilevasi che alla fine d'ottobre fra i russi colà accantonati regnava il timore di dover sgombrare la città, essendo probabilissima la riuscita di un attacco che gli alleati avessero operato dalla parte d'Eupatoria. Fortunatamente per i russi ciò non seguì ed essi sfuggirono a tanto grave pericolo.

Nella medesima corrispondenza trovasi una circostanziata descrizione delle località di Sak e Tschobatar, di cui si tenne ripetute volte parola nei rapporti della campagna di quest'anno.

— Dall'*Osservatore Triestino* ricaviamo le seguenti notizie:

« Da Costantinopoli 10 abbiamo un interessante carteggio, nel quale si annunzia, in base a notizie giunte da buona sorgente, che mentre gli alleati prendono in Crimea tutte le disposizioni per istabilire i loro quartieri d'inverno, i russi invece si apprestano ad operazioni offensive. Lo stesso corrispondente ci trasmette un notevole atto stabilito il 5 fra i comandanti delle forze francesi, inglesi e sarde a Costantinopoli, col quale viene esteso il potere delle truppe alleate per la repressione dei malfattori nella capitale ottomana, il numero dei quali erasi accresciuto enormemente negli ultimi tempi.

Il *Journal de Constantinople* ha notizie dalla Crimea fino al 5, le quali versano principalmente sopra un tremendo uragano che imperversò nell'altipiano del Chersoneso la notte del 1° al 2 e fece soffrir molto alle truppe alleate, massime a quella parte di esse che non aveva ancora terminato le sue abitazioni invernali. La maggior parte delle tende furono lacerate e portate lontano; parecchie cantine poco solide crollarono, e tutte le baracche che non erano piantate abbastanza profondamente nel suolo furono danneggiate notevolmente. Gravi danni ebbe, tra gli altri, l'ospitale del 42 inglese. Ma, ad onta della violenza del vento, non accadde verun naufragio. Le pioggie dirottissime che precedettero e accompagnarono l'uragano inondarono le strade, intercettando per qualche momento le comunicazioni. Il cattivo tempo continuava ancora il 5.

I russi scagliavano bombe e palle a Malakoff, ma senza colpire altro che rovine. Negli ultimi giorni era stata inaugurata sulla ferrovia inglese la prima locomotiva per il servizio della linea. Essa locomotiva (chiamata *Alliance*) procede in modo soddisfacente; inoltre ne sono arrivate a Balaklava altre 6.

Due navi da trasporto inglesi giunte ad Eupatoria hanno imbarcato 3000 uomini della divisione egiziana che deve partecipare alla campagna di Asia. Quei due legni dovevano partire per Trebisonda.

« I giornali di Costantinopoli non fanno parola di Kars; però le nostre lettere c'informano come la maggioranza ne ritenesse per certa la caduta, e si parlava d'una domanda di capitolazione fatta ai russi dal generale Williams. Il *J. de Const.* dà alcune informazioni sulle mosse di Omer bascià. Secondo quel foglio, il serdar, dopo aver respinto i russi al passaggio dell'Unfur (o Ingur) s'innoltrò con tutte le sue truppe, attraversando successivamente parecchi affluenti del Faso, senz'incontrare grave opposizione. Giunte alle rive dello Sciopi, le truppe turche si trovarono dinanzi al villaggio dello stesso nome, fortificato molto dai russi e contenente molte munizioni e provvigioni. V'erano 8 battaglioni, i quali, attaccati inattesamente dalle truppe turche, resistettero poco e si ritirarono tosto. I russi non ebbero il tempo di asportare, nè di distruggere i loro approvvigionamenti, come sogliono; quindi gli ottomani vennero in possesso de'magazzini nemici contenenti vari oggetti di valore, fra cui 12,000 pelliccie di montone. Le ultime notizie giunte il 7 da Batum annunziano, secondo il *J. de Const.*, che Omer bascià era colle sue truppe sulle rive del Riom, dirimpetto a Kutais, e che fra breve s'impossesserebbe di quella città, difesa da 8 in 10 mila russi.

« Il governo turco promosse a general-maggiore il generale Storcks, comandante le truppe inglesi a Scutari, nel Bosforo e in tutte le sue dipendenze sino a Smirne.

« Il primo battaglione della legione anglo-tedesca stabilì i suoi accampamenti a Kululea, nel Bosforo.

« Le ultime nuove dalla Persia, giunte per Erzerum, annunziano la morte del D.r Cloquet, primo medico dello sciah. Dicono che sia stato avvelenato. Il dottor Polack, secondo medico, fu nominato suo successore. È pur morto a Tebriz ai primi di novembre il signor Burghess, capo-estensore della *Gazzetta Persiana*. »

Ultime Notizie

Torino. Corre voce che il generale Lamarmora si rechi a Parigi non solo per discutere intorno all'unità di comando degli eserciti alleati in Crimea, ma anche per esaminare quali disposizioni dovrebbonsi adottare nel caso di guerra in Italia nella prossima primavera.

Tratterebbesi pure della guerra sul Danubio, nel qual caso il nostro corpo di spedizione trasporterebbe i suoi alloggiamenti dalla Crimea in Varna.

TOSCANA

Firenze, 22 dicembre. Il cav. Luigi dei Frescobaldi è nominato incaricato d'affari di Toscana a Napoli.

STATO ROMANO

Roma, 19 *dicembre*. La congregazione dell'Indice ha proibite parecchie opere, fra le quali notansi le seguenti:

Le istorie italiane di Ferdinando Ranalli dal 1846 al 1853.

Esprit moral du dix-neuvième siècle par Louis Auguste Martin

Fisiologia e patologia dell'anima umana per Francesco Bonucci.

Studi filosofici e religiosi di Antonio Franchi.

L'observateur catholique, rivista delle scienze ecclesiastiche e dei fatti religiosi.

Si avverta che di queste opere due furono stampate in Toscana, e come tutte le condannate non riguardino punto la morale, ma opinioni storiche e morali!

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 22 *dicembre*.

Il *Moniteur* reca quest'oggi la fissazione del contingente per il reclutamento e del prezzo dei surroganti militari, dietro la nuova legge che per la prima volta entra in esecuzione. Il prezzo dei surroganti è fissato a 2800 franchi, prezzo moderatissimo, quando si pensa che poco tempo fa si pagavano fino a 4[m. franchi tanto nell'Alsazia che in Brettagna. La nuova legge sarà dunque bene accolta.

Il contrammiraglio Penaud giungendo dal Baltico fu avvertito per mezzo del telegrafo di recarsi a Parigi, e lo dovette fare con tanta precipitazione, che, per servirmi delle sue parole, non ebbe tempo di mutar camicia. Sembra che si tratti dei preparativi per la prossima campagna per la quale non solamente si dispone il tutto per la marina, ma si organizzano benanco i necessari provvedimenti per uno sbarco. So per esempio che per la somministrazione dei viveri si fecero dei contratti con dei fornitori in Isvezia.

Nella campagna precedente il contratto comprendeva inglesi e francesi; ma in quelli che si fanno attualmente, ciascuna nazione provvede per sè.

Ho sotto gli occhi una lettera di Crimea d'una data recentissima, scritta da un colonnello che prese parte a tutta intera la spedizione. Questo ufficiale dice che dietro i preparativi che vede fare egli è convinto che si ha la disposizione di abbandonare quel paese. Le truppe soffrono troppo ed i piani di guerra sembrano totalmente cambiati. Ben inteso però che si conserverebbero Kamiesch, Balaklava ed Eupatoria. Trovo in questa lettera anche la seguente informazione sull'armata sarda. Questo ufficiale crede che una parte del contingente italiano sarà imbarcata, mentre un'altra parte resterà in Crimea.

I russi hanno fatti immensi lavori di fortificazione al nord di Sebastopoli, lavori che sono quasi incredibili. Tutti i preparativi per far saltare in aria i docks ed i magazzini sono ultimati e si crede che da un istante all'altro possano essere sacrificati alle esigenze della guerra.

La rendita non sa sostenersi e ciò non per ragioni politiche, ma propriamente per la situazione commerciale della piazza che è assai cattiva. Il bisogno di danaro si fa sentire generalmente e sventuratamente i banchieri hanno il vizio degli interessi esorbitanti.

Il *Moniteur* ha pubblicato la tabella degli introiti doganali che dà risultati soddisfacenti per i primi mesi: negli ultimi si osserva un certo ribasso.

Vi ha una diminuzione sensibile sui caffè, sul cotone, sull'olio, sulla lana e sugli zuccari, ed è a temersi che questa diminuzione progredisca, giacchè i depositi sono pieni.

Io comprendo pertanto la preoccupazione del consiglio di stato che si adopera in questo momento a regolare le previsioni del bilancio del 1857. Si vorrebbe potere così regolare la questione dei crediti supplementari che vengono sempre a disordinare le previsioni adottate. Nel bullettino delle leggi se ne vedono per 15 milioni e in un sol colpo. Non è un affare di poco momento. A.

Il corrispondente Y dell'*Indépendance Belge* insiste con una nuova lettera per dimostrare che il trattato colla Svezia pubblicato dal *Moniteur* non è il solo atto conchiuso con quella potenza, sibbene quel solo che attualmente potevasi senza inconveniente portare a cognizione del pubblico.

Secondo questo corrispondente ora che la guerra è forzatamente sospesa in causa dell'inverno e che l'imperatore dei francesi fece un ultimo appello pacifico alle determinazioni degli stati neutri onde incitarli a pronunciarsi in senso favorevole agli occidentali e spingere così la Russia ad acconsentire alla pace, sarebbe stato improvvido pubblicare un trattato d'alleanza offensiva e difensiva colla Svezia, il qual trattato sarebbe una potente contraddizione a quelle disposizioni pacifiche che si suppongono da tutti nel governo francese.

PRINCIPATI DANUBIANI

Secondo una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* da Costantinopoli, il progetto per l'ulteriore amministrazione dei principati danubiani sarebbesi stabilito a Costantinopoli su basi regolari e liberali. Egli è perciò che si teme una grande opposizione per parte dell'Austria.

I due principati secondo il progetto turco vorrebbersi riuniti sotto un sol principe eletto a vita, il quale governerebbe coll'appoggio di un parlamento nazionale. L'armata sarebbe parimenti nazionale. I fanariotti sarebbero esclusi dalla candidatura al principato.

Borsa di Parigi 24 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .		64 75	64 40
4 1[2 p. 0[0 .	91 50	»	»
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	87 »	»	»
1853 3 p. 0[0	53 »	»	»
Consolidati ingl.	88 7/8 (a mezzodì)		

G. Rombaldo *Gerente*.

Nell'anno prossimo si adopreranno caratteri più minuti per gli annunzi, affine di non occupare con avvisi parte dello spazio destinato alla politica come accade oggi, per l'incremento che prende la pubblicità.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombiere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

Si è pubblicata la

STRENNA del FISCHIETTO pel 1856

Prezzo L. 2 - Legata alla Bodoniana L. 2 50.

A Torino si vende all'ufficio del giornale e presso i principali librai. In provincia chi ne farà ricerca con vaglia postale equivalente al prezzo, riceverà il volume franco di spesa.

FOTOGRAFIA

Ritratti a soldi 28 ed a maggior prezzo.

CONIUGI CAPITOLO

piano 1°, Piazza Castello, n. 21, corte del Caffè del Genio e della Caccia Reale.

MANTELLETTI DA DONNA in Velluto, Satino, e Drap-Zephire, e Fabbrica di stoffe in seta.

Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere. Torino.

BARBARE. Maison de commission en tulles de coton, blondes en soie, atelier d'apprêt et confection, à Saint-Pierre-les Calais (Pas-de-Calais, France) — Pour les renseignemens s'adresser à M. Sagot, banquier, à Calais.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Specialità

DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA

PRESSO

OLIVERO E COMP.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

Primo Isolato presso Piazza Castello.

VIA DI PO, N. 43, PRIMO PIANO, SOPRA AL CAFFÈ FIORIO

Il rappresentante d'una delle primarie Case di Parigi ha l'onore di prevenire che tiene un ricchissimo assortimento di Cappelli da Signore in velluto e seta, come pure di *Coiffures, Cachepeignes* e *Parures* da teatro e da ballo, sì in *dentelles* che in fiori, a modicissimi prezzi che nessuno può fargli concorrenza, d'ultima moda e garantiti di Parigi.

Tiene pure un assortimento d'oggetti di fantasia per *cadeaux* e simili.

N. BAZAR ITALIANO 17

Via dei Carrozzai, Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo da Franchi 12 a 36.

Il sottoscritto s' incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

DIZIONARIO GENERALE
GEOGRAFICO-STATISTICO
DEGLI STATI SARDI

desunto dalle più accreditate Opere Geografiche, dalle recenti Statistiche officiali, e da Documenti inediti, compilato sopra un piano affatto nuovo, per cura di

GUGLIELMO STEFANI

Un bel volume di 1400 pagine, opera utilissima ai Fabbricanti, a tutti gli Uffici postali, agli Spedizionieri, e a tutto il Commercio in generale. — Prezzo L. 10.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,

allievo del celebre Dottore BUCHEY,

Chirurgo Dentista della Real Casa di Francia

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russa* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

SPECIFICO VEGETABILE

del Dottor **TADINI**

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

Gustavo Hahmann

Libreria Tedesca ed Inglese, Libri latini e greci, Deposito di atlanti scientifici e scolastici, Abbonamento ai giornali di Germania. Torino, via Carlo Alberto, N. 7.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

Seul dépôt en Piémont, chez M. **GIRIBON** Commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9, Turin.

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

Calorifère fumivore PORTATIF *sans tuyau*

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé. *Brevet d'invention de 15 ans*

Prix du n° 1 fr.	85	Prix du n° 3 fr.	165
» » 2 »	110	» » 4 »	205

Ils se recommandent aussi pour l'économie car ils ne consomment qu'un *gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

NB. On peut les placer sur des parquets ou tapis sans crainte de les déprécier.

L' UNIONE

GIORNALE

diretto da **A. Bianchi-Giovini.**

Torino, dirimpetto alla Madonna degli Angeli, casa Dumontel.

Abbonamento per l'anno 1856.

	Anno	*Semestre*	*Trim.*
Torino	L. 32	L. 17	L. 9
Provincia . . .	» 36	» 19	» 10

Li Abbonati avranno in dono una ben disegnata carta del Teatro della Guerra in Asia.

PREDICHE DOMENICALI

di **A. Bianchi-Giovini.**

Di questa raccolta se ne pubblica una dispensa di 80 pagine ogni 15 giorni, cominciando colla metà del prossimo gennaio; 6 dispense formano un volume.

Ogni volume può stare da sè e non obbliga per gli altri.

Prezzo per li abbonati al giornale l'*Unione* da pagarsi anticipatamente insieme coll'abbonamento al giornale:

	Torino	*Provincie* (franco)
Per un trimestre o 6 dispense	L. 2 »	L. 2 50
Per un semestre o 12 dispense	» 4 »	» 5 »
Per un anno o 24 dispense	» 8 »	» 10 »
Pei non abbonati al giornale l'*Unione*, per ogni volume o sei dispense	» 3 50	» 4 »

SIROP H. FLON

Questo Sciroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizione della *gola*, del *petto* e del *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Sciroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell' arte sono impotenti. Esso ha sopra tutti i medicamenti di questo genere, il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, ciò che lo rende prezioso nei casi di catarro pulmonare, infreddature, e tossi d'irritazione.

Questa proprietà è tanto più importante, che tutte le persone colpite da malattie di petto affermano che hanno incominciato con una infreddatura negletta.

Il Sciroppo lenitivo è rinfrescante, ed il suo sapore dei più piacevoli, come pure il suo colore provano che non entra oppio nella sua composizione, come viene costatato dal rapporto cotanto lucido dei signori **Chevallier, Ossian Henry**, e **Lassaigne**, professori chimici, membri dell' Accademia imperiale di medicina.

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Bonzani, Depanis e Fuselli successore Mazzucchetti, Torino. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso Savarino e Virano, via dell'Arsenale, N. 4, Torino. E. Pignatel e Meunier, Parigi.

INJECTION BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti e cronici. — Prezzo della bottiglia L. 6 50.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Bonzani, Doragrossa, n° 19, *Torino* — Bava, *Casale* — Felice De Negri, *Genova* — Arnulphy e Dalmas, *Nizza* — Ravizza, *Milano*.

Non più capelli bianchi

Recentissimo ritrovato chimico

ACQUA FOTOGENICA

per tingere capelli e barbe in un momento senza alcuna preparazione. Toglie la caduta e l'incanutimento, e non reca veruna alterazione o pregiudizio alla salute per non contenere sostanze corrosive. Prezzo L. 3.

MANTECHIGLIA PIGMENTARIA. Questa tanto rinomata Mantechiglia tinge capelli e barbe ed impedisce la caduta e l'incanutimento. Prezzo di ciascuna boccetta L. 2.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale. Unico deposito presso Renaud Giovenale, piazza Vittorio Emanuele, N° 11.

CHIAPPERO, OTTICO

via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette puranco una grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

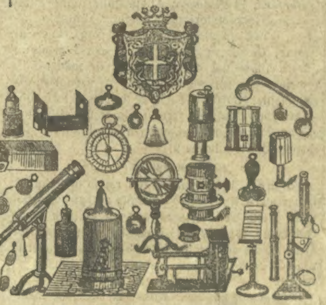
IL VETERANO

ALMANACCO MILITARE

pel **1856**

adorno di due carte geografiche e di incisioni in legno. — Prezzo Cent. 50.

Si vende nell'ufficio del *Fischietto*.



FRIES

OTTICO DI MORAVIA

TORINO,

sotto i portici della Fiera.

GENOVA, strada Carlo Felice.

MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY e COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di Hussey ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d' Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY e COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Laue, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arco, N. 42, Torino.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul ristabilimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, riveduta e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 8 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

NOUVELLE EDITION, Prix 1 fr. 50 c *avec 40 planches, sous enveloppe cachée*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets résultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

Fabbrica nazionale di Tappezzerie

IN CARTA *a prezzo fisso*

DI VARETTO ANG. E LEBORO GIT.

Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carne.